

La Nazionale torna a radunarsi a Roma dopo la breve vacanza

# Via all'operazione-Mundial Bearzot e gli azzurri oggi da Craxi E Rossi ora sembra del Verona

Calcio

**● DIRCEU INFORTUNATO** — S'allunga la lista degli infortunati del Brasile. Per Dirceu si teme una lesione ai legamenti del ginocchio destro dopo un incidente in allenamento. In infermeria ci sono già Cerezo, Muller, Alemão e Zico. Per quest'ultimo però ci sono buone notizie: il medico della nazionale dice che si tratta solo di una contusione. Al posto di Leandro, fuggito per protesta, è arrivato Josemar.

**● CACCIATO MALAFEYEV** — «Silurato» Eduard Malafejev, fino a qualche giorno fa allenatore della nazionale sovietica. La «Pravda» ha annunciato che a suo posto è stato chiamato Valeri Lobanovskij, 47 anni, tecnico della Dinamo di Kiev recente e brillante vincitore della Coppa delle Coppe. Malafejev aveva portato la squadra in Messico ma per il rotto della cuffia e segnando un solo gol nelle partite disputate. Ora sono nove i giocatori della Dinamo di Kiev chiamati in nazionale. Per questo motivo («e non per la vicenda di Chernobyl», dicono i sovietici) è stato rinviato il campionato.

**● IL GR2** — Radio e Tv annunciano i loro programmi, intensissimi, per i mondiali di calcio. Il Gr2 trasmetterà interventi in tutti i giornali radio della giornata. «Speciali» il martedì con Rivera dal Messico e Mazzola dall'Italia. «Que viva Mexico» dal giorno 28 maggio dopo il Gr2 del 23.

**● D'ALGLISH NON PARTE** — Kenny Dalglish, giocatore-allenatore del Liverpool, colonna della nazionale scozzese non giocherà il suo quarto campionato del mondo. Dopo la Coppa d'Inghilterra, si è riacutizzato un dolore al ginocchio. Dalglish ha rinunciato a partire. Al suo posto Alex Ferguson ha chiamato Steve Archibald.

**● NESSUNA FESTA PER GLI AZZURRI** — Nessuna festa domani a Città del Messico per l'arrivo della squadra italiana. Dopo le troppe calorose accoglienze a cui sono stati sottoposti gli argentini e gli spagnoli, da Roma è arrivato l'ordine di evitare contatti tra tifosi e squadra. All'aeroporto di Città del Messico l'aereo dell'Italia verrà raggiunto da un bus che condurrà la committiva azzurra a Puebla. Ovvio che il comitato degli italo-messicani non abbia apprezzato molto il «dirottamento».

**● ARRIVATI I BULGARII** — La nazionale bulgara di calcio è arrivata dall'Italia venerdì raggiunto da un bus che condurrà l'Italia nella partita d'esordio del prossimo mondiale, si è subito trasferita a Toluca, a 40 chilometri dalla capitale, dove ha fissato la sede della sua preparazione.

ROMA — La nazionale italiana torna a radunarsi oggi a Roma nella tarda mattinata all'Hotel Villa Pamphili a Roma. Nel pomeriggio, alle 18.30, gli atleti, lo staff tecnico e i dirigenti saranno ricevuti a Villa Madama dal presidente del Consiglio, Bettino Craxi, che rivolgerà loro un saluto augurale.

Domani la committiva azzurra partirà nella mattinata da Fiumicino con un volo Alitalia che la condurrà a Città del Messico. Gli azzurri raggiungeranno subito Puebla. L'avventura messicana entra dunque nel vivo mentre sono ancora le polemiche e i giudizi contrapposti su Paolo Rossi a tenere banco. Il giocatore, da parte sua, sembra a questo punto abbastanza frastornato. Ieri però da Verona si dava per certo il suo passaggio nelle file gialloblù. Ad alimentare le voci un incontro allo stabilimento Canon tra Chiampán, Mascetti e alcuni dirigenti del Milan. La società rossoneria darebbe a quella veneta l'importo di 4 miliardi, più un altro giocatore per ottenere Galderisi. È evidente comunque che su Rossi, e sulla sua tranquillità, influenzerà molto conoscere al più presto la sua destinazione.



CITTÀ DEL MESSICO — Due uomini della «Seguridad» controllano l'autobus della nazionale irachena

Proseguono al Foro Italico gli Internazionali

# Pistolesi, un esordio facile facile ma dovrà vedersela con Noah

Il romano s'è sbarazzato in due set dell'argentino Ganzabal Vilas in forma «fa fuori» Arias e Becker strapazza Westphal

Tennis

ROMA — Pistolesi gioca in casa e dopo le bocciate a raffica degli italiani del primo turno, difende lo strapazzato «tricolore» dagli attacchi dell'argentino Ganzabal. Il suo Plave si chiama campo B del Foro Italico. È qui che con sicurezza e grinta affonda in due set le speranze del giovane di Buenos Aires. A vederlo così sudatissimo, peloso, abbronzato, qualcosa di diverso non diresti proprio che è nato al Gianicolo. Credresti che abbia in tasca un passaporto marocchino o algerino. Parla a mitraglia, velocissimo, con uno sfrontato sorriso a fior di labbra. Dopo il match da trionfatore, mantiene fede ai suoi cliché di buon guascone, ragazzo simpatico dell'ingranaggio infernale del tennis professionistico. «All'inizio ero bloccato dall'emozione, mi sentivo zavorrato — confessa — come se pesassi cento chili. Alla fine, quando ero a un passo dalla vittoria ho giocato con il gomito in tasca; avevo paura di buttare la palla al di là della rete». Non si fa illusioni circa il suo futuro romano. L'aspetta al varco, come un macigno pronto a schiacciare, il numero cinque del mondo il francese Noah. «Solo un miracolo può salvarmi. Io comunque non mi tiro indietro. Mi basterebbe giocare sul campo Centrale, un bel palcoscenico che almeno fa atmosfera». Lasciato il «marocchino del Gianicolo», ecco con il suo caschetto biondo oro (un colore che farebbe invidia ad ogni parrucchiere), la maschera di lentigini e la carnagione già arrossata dal sole di maggio, l'enfant prodige Boris Becker. Al suo cospetto, pronto per il sacrificio, il suo compagno di Coppa Davis, Westphal. «Pel di carota», non concede sconti al connazionale. Come un rull-

lo compressore comincia a sparare le sue battute, concludendo in meno di un'ora con l'eloquente punteggio di 6-2, 6-0. Una formalità, giusto per avere il fastidio di giocare alle tre di pomeriggio, sotto un sole che picchia sulla sua pallida epidermide. Alla fine il muscolo teutonico («l'armadio è alto un metro e 88 per 80 chili»), sotto gli sguardi benevoli del burbero manager Tiriak e dell'allenatore Gunther Bosch che non lo mollano come due carabinieri di scorta.

Seconda giornata e seconda sorpresa: è caduta un'altra testa di serie. Questa volta è toccato al gigantesco jugoslavo Zivonjovic (2 metri di altezza, il «vassallo» del circo del tennis) costretto alla resa dal «topolino» indiano, alto un metro e 70 Krishnan. Lo slavo, un marcanonico che vista la stazza, basa tutto sulla potenza dei colpi, su di una superficie lenta, come quella del Foro Italico, è andato presto in «liti» inflitto dai colpi del piccolo di Madras. Risultato lo slavo «matadone» in due set: 7-5, 6-2. Ma la chicca della giornata sicuramente è stata quella tra lo statunitense di Buffalo Arias e il volpone argentino Vilas, già vincitore a Roma del 1980. Spettacolo, equilibrio, gioco veloce, emozionante. È stato l'incontro più tirato di questi giorni. Alla fine Vilas (finalista a Forest Hills, sconfitto da Noah la scorsa settimana), l'ha spuntata.

Marco Mazzanti

**RISULTATI:** Singolare: Nystrom (Sve.), Sundstrom (Sve.), 6-2, 6-0; Pistolesi (Ita.), Ganzabal (Arg.), 6-3, 6-2; Krishnan (Ind.), Zivonjovic (Iug.), 7-5, 6-2; Gunthardt (Svi.), Gunnarsson (Sve.) 7-6, 6-1; Keretic (Rft), Arguello (Arg.), 6-3, 6-7, 6-2; Becker (Rft), Westphal (Rft), 6-2, 6-0; Vilas (Arg.), Arias (Usa), 6-2, 2-6, 6-1.

Arexons e Simac vanno fuori?

ROMA — Simac e Arexons rischiano di uscire dalla finalissima del campionato di basket stagionale. Berloni e Mobilgrigi. Queste due ultime squadre hanno vinto fuori dalla mura amiche a sorpresa e tra mille polemiche. Di Giorgi Caserta-Arexons Cantù si potrà vedere una parte in Tv su Raiuno dopo le 22.30 nel corso di «Mercoledì Sport». Gli eventuali scontri giocheranno domenica prossima (se viene confermata la qualifica del campo di Cantù, si giocherà a Brescia).

Berloni Torino-Simac Milano verrà arbitrata dai romani Fiorio e Martolini; Mobilgrigi Caserta-Arexons Cantù da Gorlato di Udine e Zanoni di Venezia.

Borghini al Milan In Argentina dicono: è fatta

BUENOS AIRES — Il Milan sta strisciando i tempi per concludere l'acquisto del centravanti dell'argentino Junior e della nazionale argentina Claudio Daniel Borghini. Secondo fonti vicine alla società argentina, l'operazione si è conclusa questa notte con l'intervento del manager Felice Latronico e il Milan pagherà alla società argentina 2.100.000 dollari (tre miliardi e centocinquanta milioni di lire). Borghini in attesa della riapertura delle frontiere verrebbe prestato ad una neopro-

Sabato a Milano la «Pasqua dell'atleta»

MILANO — È stata presentata ieri la 40ª Pasqua dell'atleta in programma sabato pomeriggio con inizio alle 14.40. Eccellente il «cast» guidato da due campioni olimpici: l'azzurro Alessandro Andrei e il marocchino Said Aouita. Il primo a Los Angeles vinse il peso, il secondo i 5 mila. In gara anche tre inaspettati club: il club di atletica di Francisco Centelles, il saltatore in lungo Jaime Jefferson e il triplista Lázaro Betancourt. Said Aouita correrà i due mila metri in preparazione dei tentativi di record mondiale dei tremila metri e del miglio. L'atletico di Centelles si è gemellato col rugby e infatti alle 18 è previsto il grande match tra le Zebre (selezione di italiani e stranieri) e l'Ulster, una delle quattro regioni storiche irlandesi.

# Ravasio sta meglio, medici ottimisti

Dal nostro inviato

CATANIA — Sono nettamente migliorate le condizioni di Emilio Ravasio, il giovane corridore dell'Atala che, dopo una caduta nella prima tappa, era stato ricoverato in stato di coma all'ospedale neurologico di Palermo. La prognosi è ancora riservata, ma i sanitari lo hanno dichiarato praticamente fuori pericolo. Ravasio, lunedì notte, è stato sottoposto ad un intervento chirurgico alla testa durante il quale gli sono stati esportati due ematomi. Nessuno dei due versamenti — come ha spiegato il dottor Tredici, uno dei medici di gara — ha interessato organi vitali. Le menzogne prete di aver conservato il cervello solo dall'esterno. Ravasio, 23 anni, di Carate Brianza, ieri mattina si è «spazialmente» risvegliato, dal coma non è ripreso subito, è stato osservato la mobilità degli arti: fatto, questo, che fa ben sperare per una rapida ripresa del corridore.

«Adesso sono ottimista — ha detto il professor Tredici — anche se non posso ancora sibilarmi sui tempi del recupero. Ora è nel reparto di rianimazione dove per 48 ore gli verrà praticata una terapia sedativa. Dopo, dovremo sciogliere la prognosi. Il dottor Tredici ha così ricostruito la caduta di Ravasio: «È avvenuta ad una decina di chilometri dal traguardo ed ha coinvolto una ventina di corridori. Ravasio, subito dopo l'incidente, non ha perso i sensi. L'ho visto insieme al medico della sua squadra e gli ho detto di proseguire fino alla fine della corsa. Due ore dopo l'arrivo, in albergo, Ravasio si è sentito male ed ha cominciato a vomitare. Lo abbiamo portato all'ospedale di Siracusa dove, subito dopo, è entrato in coma. Data la gravità della situazione, abbiamo deciso di trasferirlo a Palermo con un'ambulanza».

«Ma non era meglio un elicottero?», «Certo, è più veloce, ma l'ambulanza è più stabile e il posto tipo di interventi che necessitano la presenza costante di un rianimatore. Con l'elicottero c'era il rischio che Ravasio non arrivasse vivo».

Una storia sfortunata, quella di Ravasio. Già l'anno scorso, infatti, al termine del Giro d'Italia, per un'altra caduta si fratturò la clavicola. Sempre per cadute, anche Enrico Galeschi e il francese Charles Berard (compagno di squadra di Lemond) ieri mattina non sono potuti ripartire. Entrambi hanno riportato numerose ferite e contusioni.

Lazio, i Calleri hanno trovato un nuovo socio

ROMA — Renato Bocchi un imprenditore romano è il probabile nuovo acquirente della Lazio, in qualità di socio maggioritario di una «cordata» che vede impegnati anche i fratelli Calleri. Lo hanno annunciato gli stessi Calleri nel corso di una conferenza stampa tenutasi al prof. Sandulli, garante dell'operazione. I fratelli Calleri hanno anche diramato un comunicato in cui si ribadisce che la definizione dell'acquisto della «Parfina» (la finanziaria che gestisce la società biancazzurra) da parte loro e di Bocchi deve avvenire al più presto ed a condizione che i vecchi creditori della Finlazio (Parucini, Mingaglia e Chini) accettino di cedere le loro azioni della «Parfina» loro spettanze. «È la nostra ultima offerta», ha detto Gianmarco Calleri.

Domenica a Monza il Gp d'Italia

MONZA — Nuovo appuntamento per il motociclisti. Domenica all'autodromo di Monza si svolgerà il 64º Gran Premio d'Italia valevole quale seconda prova di campionato del mondo velocità. In pista naturalmente i migliori piloti del mondo, fra i quali anche Spencer che sembra essersi ripreso dai dolori al tendine che lo hanno costretto al ritiro a Jarama nella prima prova del mondiale.

È nata a Firenze la Fondazione Artemio Franchi

FIRENZE — È stata presentata ieri, in Palazzo Vecchio, la fondazione intitolata a Artemio Franchi, ex presidente dell'Uefa, deceduto alcuni anni fa. Alla presidenza dell'iniziativa, promossa dal «Lions Club» di Firenze, sono intervenuti, fra gli altri, il presidente della Fiorentina Carraro e della Federcalcio, Federico Sordillo. La fondazione è caratterizzata dal fatto di dedicare ogni biennio del suo piano di interventi ad uno specifico argomento che abbia attinenza, nell'accezione più vasta del termine, con il rapporto tra sport e cultura, in linea con movimento di verifica per una interpretazione del mondo. Presidente della fondazione è stato eletto Ugo Costanti.

# Il Giro delle cadute spinge indietro Lemond Perde 1'38", Van Poppel vittoria in rosa, polemiche sulla crono

Nostro servizio

CATANIA — Il bravo Santimaria difende la maglia rosa attaccando, ma in ultima analisi l'olandese Van Poppel vince il volonte di Catania e grazie al 20º d'abbottono diventa il nuovo leader del Giro. Fatto ancora più importante, fatto che fa discutere, la caduta che costa a Lemond la perdita di 1'38".

«Maledetti elicotteri della tv che rotano a bassa quota, che disturbano, che intorcano», grida l'americano e non soltanto l'americano. Molti corridori sono rotolati a terra nelle due serie di capitomboli. Un finale di brividi e di spaventi, danni fisici pochi, solo ferite superficiali, ma intanto Lemond paga a caro prezzo l'incidente meccanico, lo scompiglio in cui si è trovato, paga gli ostacoli che ha incontrato in una caccia furiosa e sfortunata. Si è invece salvato in extremis Saronni, lamentero un distacco di circa mezzo minuto. Contini, Volpi, Giupponi, Prim e Beccia ed è in ritardo di 48" Bugno.

La situazione, dopo due giornate di gara, rimane comunque provvisoria, ma oggi il Giro cambierà sicuramente faccia poiché da Catania a Taormina è in programma una cronosquadra di cinquanta chilometri in cui le formazioni di Moser, Lemond, Saronni, Visentini, Da Silva, Contini, Volpi e Bugno non potranno rimanere alla finestra. Il tracciato, per cattiva scelta di Vincenzo Torriani, è però il contrario della logica e del buon senso. In una prova del genere, le forze in campo dovrebbero esprimere al meglio la loro sincronia, il loro gioco d'asseme, cioè quel-

l'intesa che è alla base del rendimento collettivo, invece sarà un pedalaro su strade molto pericolose, piene di gobbe, di curve, di selciati che romperanno il filo dell'unione. Insomma, per alcuni aspetti i ciclisti dovranno badare più alla pelle che al risultato e qual se un temporale dovesse bagnare la corsa.

Cattiva scelta di Torriani, dicevo, e debolezza della commissione tecnica che a parole condanna e coi fatti permette, debolezza, anzi negligenza federale che non difende l'operato di Marino Vigna, debolezza dei corridori che non si ribellano a sufficienza, che nelle riunioni di categoria mancano di determinazione e di prospettive, che improvvisando non sempre vengono capiti, compresi, aiutati dai tifosi. Naturalmente è una vergogna permettere a Torriani di comportarsi come gli piace e più gli conviene, secondo le regole del voblio, posso, comando. Sono anni che mi tocca criticare questo padrone del crivello e non per partito preso, ma perché lo lasciano fare, perché invece di trattarlo come un tesserato soggetto alle leggi ciclistiche, gli perdonano tutto. Infatti lo hanno quasi elogiato dopo l'offesa recata a Beccia («raglio d'asino non sale in cielo») sul palo della Milano-Sanremo. Anche ieri, per esempio, mister Torriani è venuto meno ai suoi doveri facendo transitare la carovana sotto una piccola galleria buia e un'altra più lunga, leggermente illuminata dai fari della polizia. Di questo passo, dalla vergogna arriveremo allo scandalo col beneplacito del presidente Onimi

che in questi giorni viaggia a bordo dell'ammiraglia di don Vincenzo.

Quello di ieri era un tappone sneravante per la sua lunghezza, una maratona da prendere con le molle e infatti per cinque ore il gruppo è rimasto compatto, sotto la tabella minima di marcia. Noi si ammirava il paesaggio, la stupenda valle dei Templi passando da Agrigento, la cornice marina di Licata, i promontori di Caltagirone ed altri panorami ora teneri, ora selvaggi, e preso nota di qualche movimento di scaramecce promesse da Angelucci, Bizzoni

e Garnier, di tentativi che durano come il fuoco di un cerino, si va incontro a Catania con gli allunghi di Cenghialta e Chaubet, di Santimaria, Amadori, Bombini, Cortinovis e Wilson, poi una caduta dopo l'altra, grovigli di uomini e di biciclette, inseguimenti col cuore in gola e una volata conclusiva che Van Poppel si aggiudica rimontando Vandaeerden. «Ho 23 anni e questo è ilottavo successo della mia carriera professionistica», racconta l'olandese con due occhi che brillano. «Sto crescendo, forse diventerò un campione...»

Gino Sala



È guerra fra corridori e elicotteri

# Moser: «Correre in queste condizioni è sempre più difficile»

Dal nostro inviato

CATANIA — Il pericolo viene dal cielo. No, questa volta non c'entrano gli aerei di Gheddafi e Reagan o la nube radioattiva. Il sinistro veicolo a cui i corridori del 69º Giro d'Italia hanno dichiarato guerra è infatti l'elicottero della Rai. È una vecchia storia, tormentone senza fine che si ripete ogni qualvolta, come succede in questi giorni, i corridori cadono come birilli. Ieri, ereditiamo, è stato toccato uno dei massimi storici: 69 infatti sono finiti a gambe all'aria in due diverse cadute. Coinvolti anche Giuseppe Saronni e Greg Lemond (quest'ultimo attardatosi per cambiare una ruota ha perso un 1' e 38" in classifica generale). Qualche momento di panico, visto così era successo lunedì a Ravasio, è venuto anche dalla caduta di Alberto Volpi. Battuta la testa, il corridore della Sammontana è stato infatti immediatamente portato all'ospedale di Catania, dove fortunatamente non gli hanno riscontrato

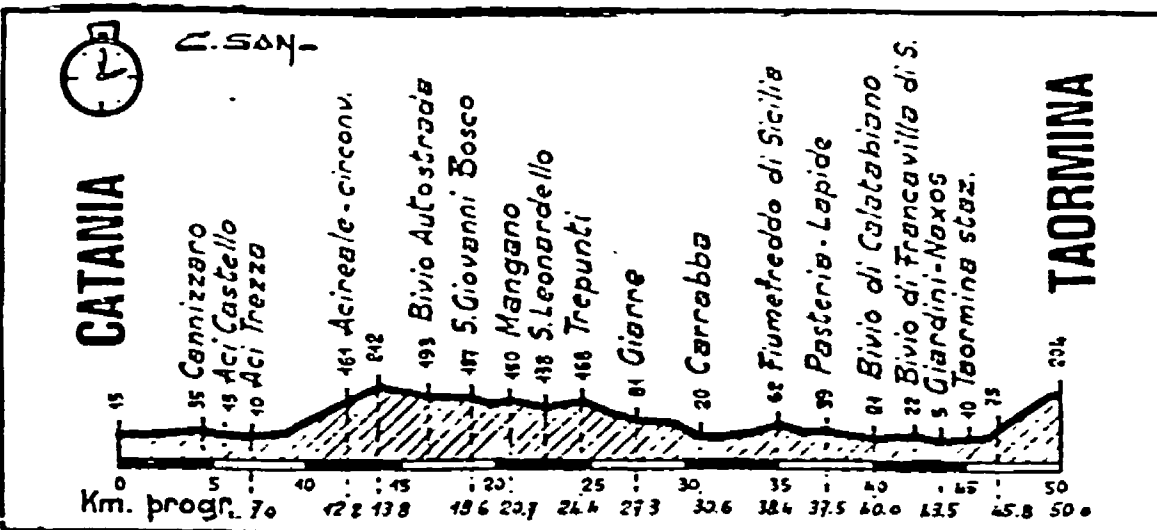
L'arrivo

CATANIA — Ordine d'arrivo della seconda tappa Sciacca-Catania di km. 259:

- 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) 6h56'20" media 37.325, abbuono 20"
- 2) Eric Vanderaerden (Bel), abbuono 15"
- 3) Urs Freuler (Atala), abbuono 10"
- 4) Stefano Allocchio (Malvon-Bottecchia), abbuono 5"
- 5) Joan Van Der Velde (Ola), abbuono 5"
- 6) Flavio Chesini,
- 7) Giovanni Mangano,
- 8) Giuseppe Pettio,
- 9) Daniele Carli,
- 10) Adriano Baffi.

Classifica

- 1) Jean Paul Van Poppel (Ola) in 10 ore 31'50"
- 2) Santimaria (Ariosteia) a 3"
- 3) Freuler (Atala) a 4"
- 4) Rosola (Sammontana) a 5"
- 5) Bontempi (Carrera) a 6"
- 6) Allocchio a 12"
- 7) Saronni a 15"
- 8) Moser a 16"
- 9) Gaggioli a 17"
- 10) Grimani a 17"



**COLNAGO**  
la bici dei campioni

**Clement** Gruppo **IL TUBOLARE**

Dario Ceccarelli

ds. c.